LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 10-11 Marzo 1933 - Anno XI — « Anno 67 - Num. 59 » (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 2 - telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

VASTA ECO DELLA DICHIARAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

La seduta a Palazzo Venezia

Roma, venerdì mattino.

Ieri sera, alle ore ventidue, a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la prima seduta della sessione di marzo dell'anno XI dell'Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Yung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai e gli onorevoli Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il professor Marpicati. Segretario l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati: S. E. Grandi e l'onorevole Adinolfi.

Sul primo comma dell'ordine del giorno « Esame della situazione internazionale » il Duce ha parlato per oltre due ore. La discussione alla quale hanno partecipato De Francisci, Balbo, De Bono, Rocco, Yung, Rossoni, Starace, Federzoni, Giuriati, riassunta dal Duce, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo all'inizio della sessione di primavera dell'anno XI Era Fascista, presa in esame la situazione come è venuta determinandosi in seguito agli ultimi avvenimenti, dichiara ancora una volta esplicitamente al popolo italiano e ai popoli degli altri Paesi che la politica estera dell'Italia fascista è guidata dal fermo proposito di non turbare la pace e di collaborare al riassetto politico economico e morale dell'Europa;

ritiene

che la Conferenza del disarmo non può giungere a risultati positivi se non accogliendo le sole proposte concrete che sono quelle avanzate dall'Italia;

riconosce

nel moto fascista che si sviluppa oltre le frontiere d'Italia l'affermarsi di uno spirito nuovo che — direttamente o indirettamente — trae alimento e guida da quel complesso solido di dottrine e di istituti per cui l'Italia ha creato lo Stato moderno, Stato di popolo, inteso questo nella sua effettiva realtà storica, organica, vivente;

invita

le Camicie Nere di tutta Italia, alla vigilia del XIV annuale della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento a sentire l'orgoglio e la grave responsabilità di quest'ora e a lavorare instancabilmente per la potenza della Patria e per l'espansione dello spirito fascista nel mondo ».

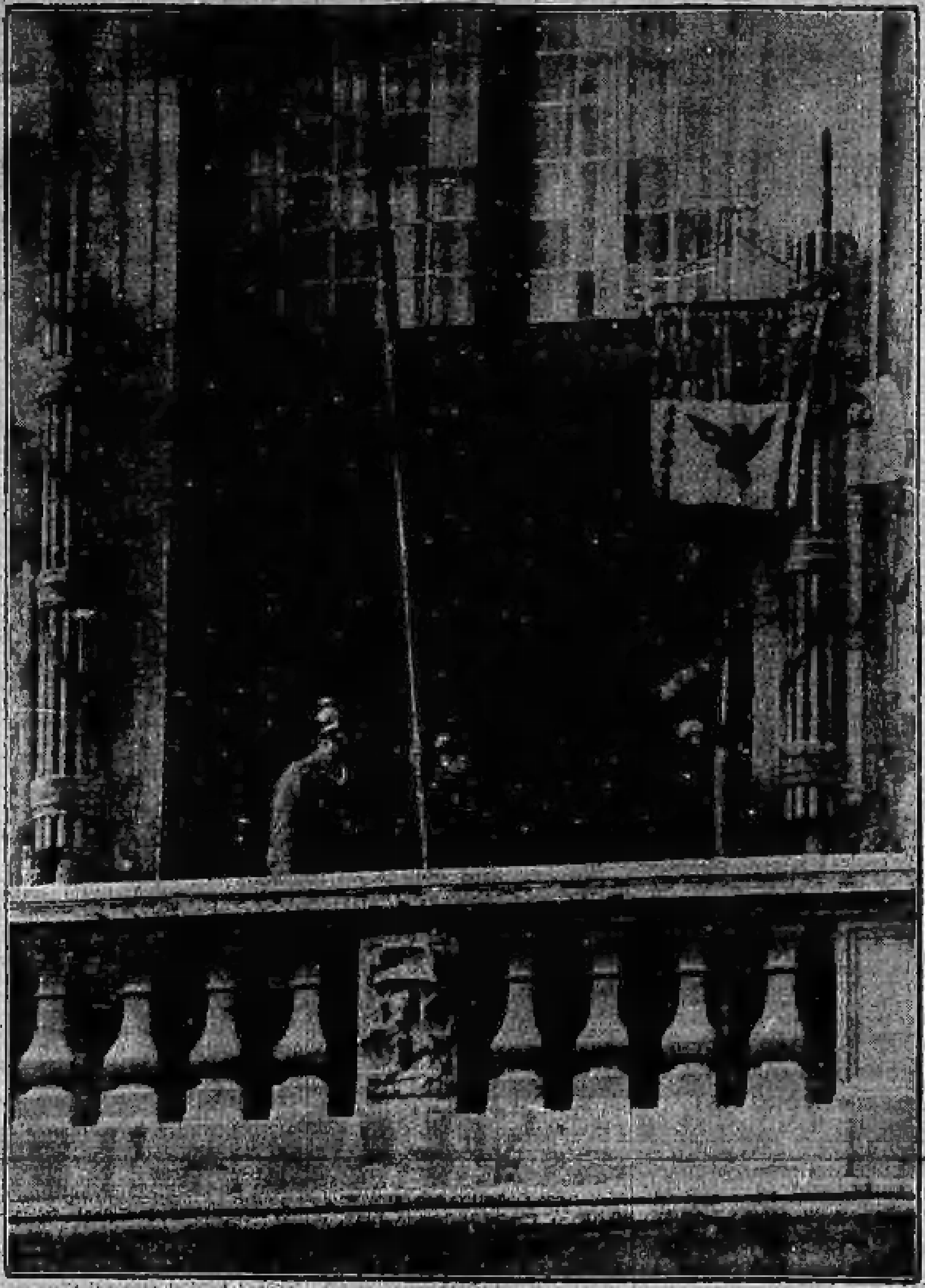
La seduta, che ha avuto inizio alle ore 22, è terminata alle 1,30. Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato nuovamente il 5 del prossimo aprile.

IL LABARO DEL PARTITO RIPORTATO CON GLI ONORI A PALAZZO LITTORIO

Roma, venerdì sera.

Il glorioso gagliardetto dei Fasci di Combattimento, che era stato issato per tutta la giornata e la notte di ieri durante i lavori del Gran Consiglio sul balcone di Palazzo Venezia, è stato riportato stamane a Palazzo Littorio.

Il gagliardetto è stato tolto dal balcone alle 10 precise, mentre la banda della 112a Legione dell'Urbe intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Una folla numerosa ha assistito alla cerimonia e ha riverentemente salutato a piazza Venezia e lungo il corso Vittorio Emanuele, fino a Palazzo Littorio, il passaggio della storica insegna che era scortata da un plotone di Camicie Nere. Il gagliardetto è stato preso in consegna dal Segretario del Partito onorevole Starace.



Il labaro del Partito viene issato sul balcone centrale di Palazzo Venezia in occasione della seduta del Gran Consiglio.

I PRIMI COMMENTI DELLA STAMPA ROMANA

Roma, venerdì sera.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* pubblica stamane il seguente commento al comunicato del Gran Consiglio:

« La primavera dell'undecimo Anno fascista si annunzia piena di promesse. Il grande movimento di principii e di realtà politiche creato e posto in azione da Mussolini, è per travolgere le vecchie posizioni ideologiche su cui si fondano le invecchiate istituzioni di altri Paesi.

« In quest'atmosfera di attesa e di promesse, il Gran Consiglio del Fascismo ha voluto ripetere al mondo la sua parola di pace e di collaborazione con tutti gli uomini e i popoli di buona volontà.

« La prima garanzia della pace non può non essere nell'accettazione del disarmo secondo le proposte oneste, chiare, leali del Governo fascista. Se queste proposte non sono accettate da tutti con assoluta sincerità di propositi, la Conferenza del disarmo non potrà raggiungere alcun risultato concreto.

« Il Gran Consiglio del Fascismo, riaffermata così la volontà di pace del popolo italiano e, ricordato agli altri Paesi il primo modo e il più sicuro, per raggiungere il sospirato porto della pace — prima mèta della collaborazione comune per imprimere un ritmo alla prosperità economica — non poteva non annotare la vasta, quotidiana, crescente universale attenzione posta da tutto il mondo alla nuova realtà dello Stato moderno, quale è rappresentata dal Fascismo.

« Formidabile complesso questo Stato di nuove dottrine e di nuovi istituti, che, disciplinando il popolo, lo rendono più intimamente partecipe della vita collettiva. A questa nuova grande realtà politica in atto, guardano oggi gli uomini rappresentativi e le masse degli altri popoli ansiosi di rinnovamento.

« Anche guardano non senza intelligenza seppure quasi sempre con effettiva impotenza, gli uomini di Governo di uno Stato vicino, il più penetrato delle vecchie ideologie e dei logori istituti della democrazia.

« Le Camicie Nere di tutta Italia debbono essere fiere di questa nuova grande vittoria dello spirito italiano che si prepara per il secondo decennio; fiere e orgogliose, consapevoli della responsabilità morale che questo primato spirituale nel mondo comporta. La coscienza di un tale primato darà al popolo italiano sempre nuova energia per lavorare con accresciuta lena, insieme al Capo e Duce per il rafforzamento del nuovo Stato e per l'espansione del pensiero e del genio italiano nel mondo ».

Il *Messaggero* nella sua edizione meridiana così scrive:

« La dichiarazione approvata dal Gran Consiglio dopo l'ampia esposizione del Duce sulla situazione internazionale e dopo la discussione che ne è seguita, deve essere oggetto all'estero di seria riflessione.

« Ancora una volta l'Italia afferma la sua decisa volontà di pacifica e concreta collaborazione internazionale, e poichè a tale affermazione stanno indissolubilmente uniti i fatti tangibili della quotidiana attività spiegata dal Governo fascista in pro della pace, il riconoscimento di questo politica, che il nostro Paese pratica senza soluzione di continuità e con ferrea fermezza di propositi, deve ovunque apparire come un preciso e indeclinabile dovere.

« La politica estera fascista è instancabilmente intenta alla difesa del diritto italiano e del prestigio di cui una grande Nazione deve essere circondata e mira principalmente a non turbare la pace europea. Il che non significa tuttavia che essa consideri la situazione dell'Europa come irrimediabilmente cristallizzata in forza di Trattati, dei quali si riconosce da taluno il contenuto revisionistico per valorizzarne gli aspetti essenzialmente oppressivi ispirati dalle vicende e dall'esito dell'immane competizione armata fra le Nazioni.

« E' comunque senza obbiettivi e senza sistemi di violenza che il Governo fascista ha sostenuto e intende sostenere la tesi della revisione, del resto inevitabile, dei Trattati. E nessuno può seriamente e in buona fede sostenere il contrario.

« Precisa e incontestabile appare ugualmente la parte della dichiarazione del Gran Consiglio che si riferisce al disarmo, in cui si afferma che la Conferenza di Ginevra non può giungere a risultati positivi se non accogliendo le proposte concrete avanzate dall'Italia.

« Opportunamente poi il Gran Consiglio constata come nel moto fascista che si sviluppa oltre frontiera si affermi uno spirito nuovo che trae origine dallo Stato moderno creato in Italia dal Fascismo e dalle dottrine che di questo originale e vitalissimo Stato sono la sostanza. Lo spettacolo quotidiano offerto dalla diffusione nel mondo della grande idea di cui il Duce si faceva banditore e realizzatore, non può non inorgoglire le Camicie Nere e tutti gli Italiani. I quali, come il Gran Consiglio ammonisce, sentiranno pienamente la grave responsabilità di quest'ora e continueranno con inesausta tenacia la grande opera diretta all'accrescimento della Patria e all'espansione dello spirito fascista nel mondo ».

GRAVE TERREMOTO AL CILE

Santiago, venerdì mattino.

Ieri mattina è stata avvertita in città una forte scossa di terremoto. Finora non si hanno segnalazioni di danni; va rilevato tuttavia che le linee telegrafiche e telefoniche sono per larghe zone interrotte.

Decisa azione contro gli antinazionali tedeschi

Il « Berliner Tageblatt » sospeso

Berlino, venerdì sera.

« Quando il nuovo Reichstag si inaugurerà il 21 marzo, non vi sarà posto per i comunisti », ha dichiarato stamane il Ministro degli Interni tedesco Frick, durante una manifestazione nazionalsocialista. Egli ha soggiunto che

bisogna riabituare « quei signori del Parlamento ad un lavoro utile.

« Non mancherà loro l'occasione, nel campo della concentrazione nazionale — ha proseguito Frick — e quando saranno ridiventati membri utili della Nazione, saranno i benvenuti come compatrioti degni di questo nome. Non soltanto i comunisti dovranno sparire, ma ancora i loro alleati sorti dalla socialdemocrazia, poichè è quella la radice dalla quale il comunismo è nato. Questo obbiettivo si è proposto Hitler e chiunque lo conosca sa che egli lo raggiungerà. Le elezioni al Reichstag hanno fatto sparire definitivamente la linea del Meno. Questa linea paradossale, che potrebbe scindere l'Impero tedesco non esiste più: non esiste che una sola Germania. Siamo partigiani di un sano federalismo — ha dichiarato Frick — poichè il popolo tedesco si divide in parecchie nazionalità, ognuna delle quali deve conservare il suo carattere particolare ed i suoi interessi.

« Non aspiriamo ad un livellamento sterile, ma esteriormente l'Impero tedesco dovrà presentarsi come un tutto solido, dalla stessa apparenza. Ogni tensione all'interno dovrà essere evitata ».

Circa le notizie propagate all'estero, a proposito d'un preteso concentramento di truppe d'assalto nazionalsocialiste a Kehl sul Reno, si dichiara da fonte competente che si tratta soltanto del soggiorno temporaneo di circa duecento uomini dei gruppi nazionalsocialisti dei dintorni di Kehl, i quali tornano oggi stesso alle loro case per riprendere le normali attività professionali.

Il soggiorno a Kehl non aveva carattere nè scopi militari: esso era motivato soltanto dagli avvenimenti politici del Baden.

Il capo della Polizia di Berlino ha sospeso sino al giorno 13 il « Berliner Tageblatt ».

I GIAPPONESI CONQUISTANO IL PASSO DI KUPEIKOU

Chin Chow, venerdì matt.

Secondo gli aviatori giapponesi che hanno effettuato ricognizioni sul teatro delle operazioni nel Jehol, le truppe nipponiche hanno conquistato stamane il passo di Kupeikou.

MOBILITAZIONE SERBA E RIVOLTA CROATA

Vienna, venerdì sera.

Il corrispondente del giornale croato Grics Agram telegrafa che il Ministero della Guerra jugoslavo sta rinforzando le guarnigioni nella zona della frontiera occidentale con l'invio di quattromila uomini tutti scelti con cura nella vecchia Serbia. Le misure adottate dal Ministero portano la forza complessiva a metà di quella prevista in caso di guerra ed equivale ad una parziale mobilitazione. Il giornale aggiunge che il Comando del IV Corpo d'Armata, di stanza ad Agram, ha ricevuto comunicazione da Belgrado che gli saranno assegnati tremila cetnik della vecchia Serbia, che dovranno essere presi in forza come riservisti croati, e come tali rispondere ad ogni chiamata, in caso di mobilitazione.

Mentre si osserva qui che la responsabilità della notizia deve essere lasciata al giornale in questione, da notizie giunte attraverso la frontiera si ha conferma dell'esistenza di un pericoloso stato d'animo diffuso in tutta la Jugoslavia occidentale e di sollevamenti nazionalisti fra i contadini della Croazia, della Slovenia, della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina e del Montenegro. Si verifica, in sostanza, un fenomeno non molto diverso da quello delle nevi che si sciolgono a primavera.

BORSA

Chiusura ai massimi

Titoli di Stato in ripresa

Quotazioni e informazioni pagina 2, col. 1.

OPERA DI SALVATAGGIO DA PARTE DI MILITI CONFINARI

Trieste, venerdì sera.

Una pattuglia di militi confinari ha scoperto, in fondo a un burrone della valle Rosandra, la contadina Maria Ma[illegible], di 51 anni, che era precipitata da un'altezza di 30 metri riportando ferite gravissime. I militi, improvvisata una barella, vi hanno adagiato la [illegible], che con grave difficoltà sono poi riusciti a trasportare nel suo casolare. La donna era rimasta in fondo al burrone per diciotto ore, prima che i militi casualmente la scoprissero. La disgraziata contadina è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Regina Elena di Trieste.

Alla inaugurazione della Mostra postuma di G. A. Sartorio. Da sinistra a destra: La vedova Sartorio, S. E. Marconi, S. E. Ercole, il [illegible], la signora Marconi.

PIENI POTERI A ROOSEVELT

Alcune Banche newyorchesi hanno riaperto oggi

Proposta di riduzione del 15 per cento sugli stipendi degli statali

Washington, venerdì sera.

Il Presidente Roosevelt ha prorogato senza limiti di tempo la vacanza bancaria e l'embargo sull'oro. Il proclama presidenziale dice:

« Lo stato eccezionale esiste ancora ed è perciò necessario prendere ulteriori misure per prorogare il provvedimento già in vigore. Quindi **per prevenire l'esportazione, la tesaurizzazione o l'accantonamento di verghe d'oro e d'argento e di valuta, nonchè la speculazione sui cambi esteri, tutte le clausole del detto provvedimento sono prorogate in pieno oltre la data del 9 marzo ».**

Il progetto di legge autorizzante il Presidente ad esercitare ampi poteri per far fronte allo « stato eccezionale » venne approvato dalla Camera dei Rappresentanti con voto unanime e dal Senato con settantacinque voti favorevoli e sette contrari. Tra gli oppositori figura il senatore Borah, ex-presidente della Commissione degli Affari Esteri. Dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, il bill è stato firmato dal Presidente, che ha subito esercitato i pieni poteri conferitigli emanando il provvedimento che estende la moratoria bancaria.

Intanto, in base al nuovo regime bancario sanzionato dal Parlamento, milioni di nuove banconote della Riserva federale stanno per essere messe immediatamente in circolazione. I nuovi biglietti emessi dalle Banche federali di riserva, sono identici a quelli che vennero messi in circolazione durante la guerra mondiale e dei quali restano ancora in corso circa tre miliardi di dollari. I nuovi biglietti differiscono dalle banconote regolari della Riserva federale per il fatto che queste ultime hanno una copertura aurea minima del quaranta per cento — benchè attualmente la copertura effettiva sia del sessantadue per cento — e, quindi, v'è largo margine per ulteriori emissioni, se necessarie.

I biglietti di nuova emissione non hanno invece copertura aurea, ma hanno per contropartita effetti e titoli governativi.

Si apprende che durante gli ultimi quattro giorni le Banche di riserva federali hanno ricevuto oro proveniente da tesaurizzatori per l'ammontare complessivo di quarantacinque milioni di dollari. L'informazione non dice se tale afflusso d'oro provenga da privati cittadini oppure da istituti. Risulta che agli sportelli riservati a tale servizio si è fatta la coda per tutto l'orario di apertura da parte di persone che per conto proprio o di terzi si recavano a convertire in valuta cartacea monete d'oro per somme varianti da cinque dollari fino a un massimo di tremila.

Il Ministro del Tesoro, Woodin, ha dichiarato che nessuna Banca sarà riaperta prima di domani sabato, poichè occorre del tempo per completare gli accertamenti circa la solidità dei vari istituti. Comunque la politica finanziaria del Governo **consente che possano riprendersi le operazioni in quegli istituti bancari che ne facciano richiesta e che risultino in condizioni di sufficiente solidità.**

Il senatore Robinson, capo della minoranza repubblicana alla Camera Alta, annunzia intanto che domani il Presidente Roosevelt invierà al Parlamento un messaggio speciale contenente la richiesta di economie nelle spese statali per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo di dollari.

La notizia è stata confermata dal Presidente della Camera, onorevole Rainey, il quale ha detto che le riduzioni di stipendi agli impiegati dello Stato, comprese nei provvedimenti elaborati per ottenere le economie, potrebbero raggiungere la misura del 15 per cento.

Un numero limitato di Banche ha riaperto stamane gli sportelli nella città di New York.

GIORNO PER GIORNO

Wallstreet

Le Borse negli S. U. rimangono chiuse. Appena qualche banca riaprirà oggi timidamente gli sportelli in alcuni grandi centri, ma la quasi totalità degli istituti di credito rinviano ancora una volta la ripresa delle operazioni.

Il programma di Roosevelt può essere riassunto in questa formula: « riaprire al più presto le banche solide e liquide, riaprire gradatamente quelle solide ma non liquide, lasciar cadere per sempre le altre ».

Se questo programma sarà rigorosamente applicato, migliaia di banche scompariranno dagli S. U. e con loro alcuni miliardi di depositi. Ma la deflazione sarà così severa?

Sotto la formula «solide ma non liquide» molte concessioni possono essere fatte. Forse che un credito finchè sta scritto sui libri contabili, non è teoricamente esigibile? Non può forse avvenire il miracolo che il creditore da pezzente ritorni milionario?

Il metodo preannunziato da Roosevelt soddisfa gli ortodossi della finanza e non toglie tutte le speranze agli avventurosi che avrebbero voluto una garanzia generale dei depositi da parte dello Stato.

Fair?

Misure da stato di guerra ha deliberato il Governo di Washington contro i tesaurizzatori dell'oro.

Lo Stato è minacciato, lo Stato si difende, nessuno meglio di noi lo può comprendere. Ma che cosa diranno i liberisti di due Continenti?

Non stava forse scritto sui dollari e sugli altri certificati che il possessore poteva presentarsi in determinate ore alla Tesoreria ed alle Banche di riserva per farsi permutare la carta in oro? Per aver egli esercitato, in parte, questo suo diritto non solo gli impongono la restituzione, ma minacciano di andarglielo sequestrare a mano armata, in qualunque posto il cittadino l'abbia nascosto. In più lo puniranno con severissime pene. Ohibò, e la santità dei contratti?

Il dollaro

Quando, fra qualche giorno, riprenderanno le quotazioni del dollaro sui mercati internazionali, è poco probabile che la moneta americana rimanga ferma sul prezzo di parità. Una flessione è inevitabile — se sarà mantenuto l'embargo sull'oro — malgrado sia difficile prevederne la misura.

Secondo le previsioni di talune riviste tecniche, la svalutazione iniziale sarà tra il 10 ed il 15%.

Simpatie...

Il franco svizzero ed il fiorino olandese sono molto deboli sui mercati dei cambi. Non corrono, per ora, nessun pericolo nè l'uno nè l'altro. Sono i due Stati che con gli S. U. dispongono più oro a copertura della loro circolazione. Ma i capitali paurosi che questi Paesi hanno ospitato diventano diffidenti dopo l'esperimento americano. Così per simpatia, anzi per una certa affinità — molto più apparente che reale — verso il dollaro, franco svizzero e fiorino sono al di sotto del prezzo di parità.

Rinunzie

Da una settimana il mondo, S. U. compresi, vive senza dollaro, senza la più importante moneta degli scambi che esiste sulla terra. Ne è sorto qualche inconveniente, ma, passato il primo attimo di stupore, tutti si sono convinti che si vive lo stesso. Il sole continua a splendere e gli uccelli cantano ancora.

Il lettore.

IL DUCE PER LE ONORANZE ALL'ILLUSTRE SCIENZIATO WERNER SOMBART

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, il quale lo ha informato che, per iniziativa della Facoltà di giurisprudenza e della Scuola superiore di scienze corporative della Regia Università di Pisa, saranno domenica 19 marzo rese pubbliche onoranze a Werner Sombart.

L'illustre scienziato, autore di una monumentale Storia del capitalismo, tradotta anche in italiano, nonchè di molte opere di economia politica, di storia economica, di sociologia, ed universalmente riconosciuto uno dei più originali storici della economia, pronuncierà un discorso in italiano sulle « correnti sociali della Germania d'oggi ». Intorno al Sombart, attento studioso della politica economica fascista e corporativa, si raggrupperanno i rappresentanti delle Università e degli istituti superiori italiani ed i più insigni cultori della scienza corporativa.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di questa iniziativa che contribuirà a rinsaldare le relazioni tra gli economisti dei due Paesi.

UN ALTRO ORDIGNO ESPLOSIVO DIRETTO A ROOSEVELT E' STATO SCOPERTO A NEW YORK

New York, venerdì mattino.

Un altro ordigno carico di esplosivo, una specie di bomba, è stato scoperto nell'ufficio postale di Wavertown. L'oggetto pericoloso era rinchiuso in un involucro e indirizzato a Roosevelt.

In terza pagina

TUTTO TEATRO

con

"La stanza del mistero azzurro,,

e

"L'Annunciazione,,

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Lo spunto di ripresa del dopo borsa di ieri si è affermato nella riunione di stamane. Dopo qualche incertezza iniziale, il mercato con svolgimento regolare e limitati scambi ha migliorato gradualmente sui valori più in vista sino alla chiusura avvenuta ai massimi. In vantaggio di una leggera frazione la Rendita, più sensibile invece sul Consolidato, di qualche unità migliori Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	74,90	75,275
100	Id. f. c.	75,175	75,50
100	Consol. 5% c.	83,75	84,10
100	Id. f. c.	83,60	84,225
500	Torino 6% c.	496 —	496,25
500	S. Paolo 5%	495 —	494 —
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	299 —	298,50
100	B.T. Nov. 1934	100,60	100,70
100	B.T. Nov. 1940	101,80	101,90
100	B.T. Nov. 1941	101,775	101,85
500	C. Fond. 5%	493 —	— —
500	C. Fond. 6 %	506,50	— —
1000	B.ca d'Italia	1575 —	1580 —
500	Banca Comm.	1030 —	1030 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	570 —	570 —
250	Mediterranea	347 —	349 —
[illegible]	Meridionali	670 —	670 —
[illegible]	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
[illegible]	Lloyd Sab.	39 —	40 —
25	Ciriè Lanzo	182 —	182 —
10	Italiana Gas	12,25	12,25
80	Stige	71,75	72,75
250	Elettr. A. I.	76 —	75 —
125	Sip	30 —	30 —
400	Terni	145 —	146 —
100	P. C. E.	66 —	66,50
500	Savigliano	684 —	680 —
250	Nebiolo	100,50	100 —
150	[illegible]	167,50	167,50
[illegible]	Todeschi	60,25	60 3/8
[illegible]	Fiat	185 —	185,50
[illegible]	Monte Amiata	45 —	45 —
100	Montecatini	106,50	107 —
100	[illegible]	193 —	193 —
250	Montepeni	156 —	156 —
25	Schiapparelli	10,50	10,25
100	Mira Lanza	68,00	68,50
100	Cir	145 —	147 —
500	Acqua Potab.	342 —	344 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa	164 1/8	165,75
25	Valli Lanzo	16 —	16 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1060 —	1065 —
200	Beni Stabili	202,25	204 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	102 —	103 —
100	Pittaluga	11 —	11 —
65	Fornaci	236 —	236 —

Cambi: Parigi 77,40; Londra 68,25; Svizzera 379,70.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Dopo qualche incertezza all'inizio, incertezza dovuta alla grande nullità di affari, le buone disposizioni si sono nuovamente affermate e la chiusura avviene quasi ai massimi oggi praticati. In ripresa nei titoli di Stato la Rendita 3,50 % da 75,17 a 75,40 e il Consolidato 5 % da 83,95 a 84,30, 84,20 per fine corrente mese. Nel campo azionario maggiormente avvantaggiate la Edison da 625 a 629 [illegible]; Viscosa da 262 a 265,50, 265; Terni da 145 a 147; Fiat da 187,50 a 187,75; Pirelli Italiana a 690; [illegible] [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 10. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — [illegible]

IL RITORNO DEL SEGRETARIO FEDERALE

Col treno in arrivo da Roma alle ore 8,30 ha fatto ritorno stamane nella nostra città il Segretario Federale del P.N.F., comm. Andrea Gastaldi.

LA PROPAGANDA COLONIALE NELLE SCUOLE MEDIE

Ha avuto luogo in questi giorni, per iniziativa dei Guf di Torino [illegible] un giro di propaganda coloniale nelle scuole medie. I goliardi a ciò designati, dopo aver fatto rilevare quale schietta espressione del Fascismo sia la Colonia, a cui hanno rivolto la loro opera due dei Quadrumviri della Rivoluzione, hanno parlato sulle necessità che ci devono far studiare le Colonie, necessità che sono d'indole politica, in quanto è indispensabile che una Nazione come la nostra guardi all'Africa [illegible] Cavour.

Martedì 7 marzo il [illegible] Caretta ha tenuto, pel corso di cultura coloniale, una lezione di storia coloniale, presso la R. Università, parlando della Riconquista della Libia.

Le vicende di un'ingente eredità

Nel novembre del 1931 decedeva a Cannobio, in età di 79 anni, il signor Saverio Boriotti, ricco possidente del luogo, lasciando superstiti, quali più prossimi parenti, i fratelli Giovanni e Pietro e i figli di un suo fratello premortogli, Mario, Anna e Maria. Il defunto, con testamento olografo in data 26 ottobre 1926, lasciava all'Opera Pia De Nielli tutto il contenuto della cassetta di custodia che egli teneva presso la Banca Piccolo Credito Novarese; a suo fratello Giovanni una casa sita in via Antonio Giovanola, a sua cognata Argenta Tessera — vedova in prime nozze di [illegible] ed in seconde nozze di Aquilino Boriotti, fratello del testatore, e con lui convivente dal 1922 — due case in via Giuseppe Caroni.

Queste disposizioni non incontrarono il favore dei fratelli Giovanni e Pietro e dei nipoti, i quali evocarono dinanzi al Tribunale di Novara la vedova Argenta Tessera, assumendo che male costei aveva agito aprendo la cassaforte murata nella casa di abitazione, che le era stata legata dal defunto, disponendo di danari e di titoli, in quanto che, non essendo nel testamento nominato alcun erede, ma solo dei legatari, l'eredità doveva intendersi devoluta ad essi, come parenti più prossimi del defunto. Chiedevano perciò che, previa la declaratoria del caso, si ordinasse dal Tribunale il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili caduti nell'eredità e si dichiarasse essere la signora Argenta Tessera tenuta a dare la consegna esatta e fedele di tutti i beni di qualunque specie caduti nell'eredità.

La signora Tessera opponeva che la sua qualità di erede era desumibile dalle intenzioni del testatore, le quali erano chiaramente dimostrate dalla formula del testamento e meglio precisabili traverso elementi estrinseci, che si offriva di far apprezzare attraverso prove per testi. Essa affermava che con le proprie figlie aveva prestato al defunto una assistenza [illegible] durante gli ultimi nove anni di sua vita, mentre egli era infermo; che il defunto aveva costantemente dichiarato di avere disposto col testamento in modo da costituire alla cognata una posizione di privilegio di fronte ai fratelli ed ai nipoti. Chiedeva, poi, una perizia allo scopo di accertare il valore degli immobili lasciatile, il quale valore — secondo le sue asserzioni — sarebbe stato presso a poco assorbito da vari oneri [illegible] aveva trovato nella cassaforte della casa, in quanto che la formula testamentaria comprendeva «tutto ciò che si trovava in detta casa».

Il Tribunale di Pallanza, con sentenza del 6 settembre 1932, notando che nel suo testamento il defunto aveva lasciato alle singole persone beni certi e determinati, senza nominare alcun erede e senza disporre della universalità del suo patrimonio e che l'espressione «casa con tutto quello che si trova» non comprende nè il contante nè i titoli rappresentativi di esso, accoglieva la domanda degli attori, dichiarando devoluta ad essi, come eredi legittimi, l'eredità del defunto Boriotti, e ordinava il sequestro di tutti i beni mobili e valori caduti nell'eredità, nominando sequestratario il rag. Umberto Polli. Ordinava inoltre alla convenuta di dare la consegna esatta e fedele di tutti i beni caduti nell'eredità stessa.

Contro questa sentenza la Tessera appellava e la nostra Corte di Appello, osservando che anche attraverso una attribuzione di beni determinati si può avere una disposizione a titolo universale, sempre quando la mente del testatore abbia considerato quei beni come totalità del suo patrimonio o come quota di esso idealmente concepito in rapporto al tutto; che nel caso in questione il testatore usò costantemente la parola «lascio», la quale, pur essendo nella sua genericità, compatibile tanto con l'accezione di eredità quanto con quella di legato e si collega in concreto con questa per il fatto che le cose lasciate consistono in beni singoli, certi e determinati, ammette i due capitoli di prova per testi dedotti dalla Tessera e la perizia da lei richiesta, rinviando le parti dinanzi al Tribunale per l'ulteriore corso del giudizio.

IL CORSO DI CULTURA AL DOPOLAVORO FIAT

Proseguendo nella sua esposizione della letteratura italiana, questa sera alle ore 21,15, il prof. Domenico Bulferetti, nella sede centrale del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18) parlerà della Letteratura nel Risorgimento e nella Nuova Italia.

TRENI A PREZZI RIDOTTI PER PRA FIEUL

Domenica 12 corrente verranno effettuati per i sciatori che vogliono recarsi a Pra Fieul dei treni a prezzo ridotto, con servizio cumulativo con autobus. Partenza treni da Torino alle ore 6,10 e 7,5; arrivo treni alla sera alle ore 19 e 21, a volontà dei gitanti. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 9,50 compreso autobus fino alla Maddalena. I biglietti verranno venduti presso la stazione di via Sacchi 39.

CRUCIVERBA

Orizzontali. — 1. A dorso di cavallo - 2. Pubblico passeggio - 3. Congiunzione - 4. Inizio d'epoca - 5. Nei dì di Pasqua - 6. Profondi - 7. E' soddisfazione del ricco - 8. Qualità della creta - 9. Terza persona - 10. Imperativo... categorico - 11. La somma è zero - 12. Vecchia... sostanza.

Verticali. — 1. Esplora gli abissi - 2. Gonfiore - 3. Capo - 4. Plurale - 5. Per i cieli - 6. Saluto - 7. Maestri - 8. Li tassa il ferroviere - 9. Singolare del 4 - 10. Non alberga in cuori generosi - 11. Il Senato francese - 12. Son molti a Torino.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Orizzontali. — 1. Reddito - 2. Viaddo - 3. Ah - 4. Orcio - 5. Al - 6. Ora - 7. Atropo - 8. Presso - 9. Ridire - 10. Ciarpa - 11. Isola - 12. Evian - 13. Nasone - 14. Svezia - 15. - Co - 16. Io - 17. Bon - 18. Lot - 19. Età - 20. Catania - 21. Malaria.

Verticali. — 1. Rana - 2. Eh! - 3. Trino - 4. Riso - 5. [illegible] - 6. Filo - 7. To - 8. Orazio - 9. Il - 10. Oro - 11. Ciri - 12. Boi - 13. Via! - 14. Io - 15. Pieve - 16. Va - 17. Rave - 18. Caterinetta - 19. Spai - 20. Da - 21. Santi - 22. Già.

ARRESTO DI DUE SPACCIATORI DI MONETE FALSE

Il 9 febbraio scorso gli agenti della Squadra Mobile, dopo pazienti pedinamenti, arrestavano, nei pressi di piazza Emanuele Filiberto, i pregiudicati Secondo Vesti di ignoti, nato a Torino, d'anni 32, fotografo, e Gioacchino Amapane fu Felice, nato ad Alpignano, d'anni 59, muratore; condotti in Questura e perquisiti, i due messeri venivano trovati in possesso di un certo quantitativo di monete false da lire cinque. Il Vesti confessò di aver impiantato una piccola officina per la fabbricazione di tali monete; di averne confezionato un centinaio che in parte aveva spacciato direttamente, in parte a mezzo dell'Amapane. Costui, dal canto suo, dichiarò di avere accettato l'incarico affidatogli dal Vesti di spacciare le monete di sua fabbricazione e di avere messo in circolazione buona parte del quantitativo ricevuto. Il Vesti, poi, soggiunse che non gli era riuscito il tentativo di fabbricare delle monete da lire dieci. Denunziati ambedue all'autorità giudiziaria, sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

CADE DALLE SCALE

Alle ore 9,30 di questa mattina la casalinga Maria Barbocerie Bava, di 58 anni, abitante in via Vistrorio 59, mentre scendeva le scale della propria abitazione scivolava e ruzzolava malamente producendosi la frattura bimalleolare al piede sinistro.

Sopraggiunta la guardia civica Giuseppe Gribaldi, la donna fu condotta mediante autoambulanza municipale all'ospedale S. Giovanni dove ricevette le cure del caso e fu fatta ricoverare giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

ALTRA SCUOLA VISITATA DAI LADRI

Pare che i ladri manifestino in questi giorni una spiccata preferenza per gli edifici scolastici. Forse essi si accontentano del «pochetto ma sicuretto», come dicevano i nonni della passata generazione quando consigliavano i propri figli ad abbracciare la modesta ma sicura carriera burocratica. Infatti i ladri, pur sapendo di non poter fare che un magro bottino, hanno in compenso la certezza — o almeno l'hanno avuta finora — di poter agire nelle scuole del tutto indisturbati. Si vede che i bidelli non risiedono negli stabili affidati alla loro custodia, oppure che essi hanno il sonno molto duro.

Fatto sta che giorni addietro i soliti ignoti hanno tranquillamente perquisito da capo a fondo il fabbricato delle scuole «Muratori», accontentandosi di portar via cento lire, e questa notte hanno ripetuto l'identica ed accurata operazione nella scuola municipale «Vittorio Amedeo II» sita in strada di Mongreno 58.

Per la storia, essi sono penetrati in ora imprecisata nel cortile, forzando il cancello; poi sono entrati nella palestra, forzandone la porta; quindi — mediante la rottura di un vetro — si son fatti strada nel vano delle scale, e da qui sono saliti al primo piano e si sono introdotti nell'ufficio di segreteria dove, scassinando tutti i cassetti e gli armadi, hanno minutamente rovistato fra gli incartamenti trovando infine — esiguo frutto di tanta fatica — la somma di L. 360.

Indisturbati e — potremmo sicuramente aggiungere — senza alcuna fretta, i ladri si sono poi allontanati, tralasciando di visitare le aule dove sapevano già per esperienza che non avrebbero trovato altro che dei quaderni usati e dei pennini arrugginiti.

La Questura ed i Carabinieri sono stati avvertiti del fatto, ed hanno intensificato le indagini relative a questa nuova specie di piccoli furti scolastici.

MINACCIA LA MOGLIE CON UNA RIVOLTELLA

La casalinga Teresa Peretti, fu Antonio, nata a Donnas, narrava alla Questura che il dieci febbraio scorso, mentre si trovava ancora a letto, il marito Virgilio Bonsin, di anni 32, da Rovigo, operaio, dopo di averle improvvisata una scenata di gelosia, l'aveva minacciata con una rivoltella carica e con insistenza voleva farle scrivere una dichiarazione a termini della quale ella confessava di avere per amante un comune conoscente. La Peretti, per timore di peggio, finse di acconsentire alla richiesta del marito, ma riuscì a fuggire.

La donna aggiungeva che da parecchio tempo era oggetto delle scenate di gelosia del marito e che altre volte, appunto durante uno di questi vivaci alterchi, l'aveva minacciata con un lungo coltello da cucina. Gli agenti mandati alla ricerca del Bonsin, lo rintracciarono nei dintorni della sua abitazione. Tradotto in Questura e perquisito, fu trovato in possesso della rivoltella carica. E' stato denunziato all'Autorità giudiziaria per minaccia a mano armata e per porto d'arma abusivo. Comparirà alla fine del mese dinanzi al Pretore.

IL FACHIRO DEL SOTTO ZERO

Il signor Giuseppe Dario, un bel giovanotto biondo, atletico, nativo del Cadore, è un curioso individuo che va a caccia delle più violente e strane sensazioni. Qualche tempo addietro egli esercitava la professione dell'uomo proiettile: s'introduceva in un lungo cilindro a foggia di cannone e quindi, mediante una molla di enorme potenza, veniva lanciato nello spazio, all'altezza di un centinaio di metri. L'esercizio gli fruttò gloria e quattrini, però presentava un inconveniente. Dario non poteva far quattro chiacchiere con un amico senza sentirsi dire che aveva sempre la testa fra le nuvole. Ed allora cambiò esperimento: pensò di cimentarsi col freddo. Dario ha pensato di mettere a dura prova la sua eccezionale resistenza fisica e la sua forza di volontà non comune, rimanendo adagiato, per la durata di cinquantotto minuti, sopra dei lastroni di ghiaccio. Dall'uomo proiettile all'uomo sorbetto il passo è breve: ecco il fachiro cadorino che sta trascorrendo la sua «ora» polare nella singolare gelatiera che si è fatta preparare appositamente. Calmo, tranquillo, sorridente, egli conversa con gli astanti. Per rompere, come si suol dire, l'aria dell'ambiente, Dario chiede una sigaretta, ed allora un filo di fumo sale dalla strana bara di ghiaccio. Finzione necessaria, illusione di un po' di caldo in una siffatta temperatura polare. Solo verso la fine dell'esperimento il Dario incomincia a tremare, naturalmente non per il freddo che lo investe da ogni lato, ma per la paura di non resistere sino al termine della prova. E allo scoccare del cinquantottesimo minuto, Dario esce fresco ed incolume dal suo letto di ghiaccio e si presenta al pubblico stupefatto per la sua resistenza e immobilità veramente prodigiose.

Seguendo la Cronaca

UNA STRAORDINARIA VENDITA ALL'ASTA

Nel grandioso Salone di corso Vittorio Emanuele (ex Bar Ambrosio) si sono iniziate con successo le prime vendite all'asta di tutto il patrimonio artistico della Ditta U. L. N. (in liquidazione). Le opere d'arte, sia di pittura che di scultura, furono messe in vendita a prezzi veramente irrisori.

Le vendite continuano tutte le sere dalle 21 in poi sino ad esaurimento di tutta l'esistenza artistica.

ULTIMI DUE GIORNI della VALANGA DEI TAPPETI AI MINIMI PREZZI

I Grandi Magazzini Bianchi (che eseguiscono la vendita per incarico avuto) ricordano che la data ultima, sabato 11 marzo, è irrevocabile.

Lo merce esposta e convenientissima è già richiesta altrove.

LA MODA NUOVA da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40

E' pronta la più ricca collezione di modelli primaverili (abiti da giorno e da sera - mantelli - tailleurs) nei tessuti e colori di gran moda.

Abolita [illegible]

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

LA DITTA F. BACCHELLI

Via Accademia Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 60 per cento.

SALA D'ARTE GUGLIELMI PIAZZA CASTELLO 25

Stasera ultima vendita di catalogo della importante raccolta di dipinti e acqueforti dell'800.

DOMANI ALLE 21 ULTIMA ASTA

di [illegible] importanti quadri che non furono inclusi nel catalogo; detti dipinti saranno esposti oggi dopo le ore 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione Sinfonica). — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero.

ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il traditor scomparso» di Galar e Arth.

VITTORIO EM. (Compagnia Tumiati). — Ore 21,15: «L'annunciazione» di F. Claudel (novità).

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.

ROSSINI (Compagnia «Lo Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Madama Realès» di Droveiti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».

GAY-DANCE: Lezioni. 15,30: Thè; 21: tratt.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico: 10-12, 14-19,30; Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 10 alle 17.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La voce lontana». (Film Cines). Sandra Ravel, Gianfranco Giachetti.

VITTORIA: L'artiglio rosso con Bebè Daniels. Spettacolo d'Arte Varia.

ITALA: Una notte con te. Martini, Bonoell.

SPLENDOR: Mata Hari. G. Garbo, Novarro, Lionel Barrymore. Marie Dressler.

IDEAL: Venere bionda. Marlene Dietrich.

ALFIERI: Venere bionda con Marlene Dietrich.

STATUTO: «Grand Hôtel». Garbo, Crawford.

BORSA: «Tarzan, l'uomo scimmia». Ultimi giorni a prezzi ribassati.

PRINCIPE: «Paradiso» e Riviste Aliberti.

SAVOIA: Passaporto giallo. Elissa Landi.

VINZAGLIO: Hallo Parigi! e Gran Varietà.

AMBROSIO: «Tempesta sull'Asia». J. Holt.

CHIARELLA: «Perchè il mondo sappia» e gli Italiani ricordino».

I divertimenti

SUCCESSO IMPONENTE allo STATUTO per GRAND HOTEL

Greta Garbo - Joan Crawford

John e Lionel Barrymore, Wallace Beery, Lewis Stone e Jean Hersholt. Interessante il confronto tra le due «grandi stelle» di Hollywood: *Greta Garbo* (in una interpretazione ben diversa da quelle di *Cortigiana* e *Mata Hari*) ha mimato stavolta alla perfezione una finissima caricatura di una celebre ballerina russa al tramonto; *Joan Crawford* alla vigilia della sua grande esplosione rivelatrice con *Ritorno a Amanti*, dà qui un saggio elegante di sottile perversione, appetitosa schiava bianca in anticipo di leva.

CONTINUI ESAURITI

nel modernissimo cinema di via Cibrario è viva ammirazione per tutti i celebri interpreti: *Lionel Barrymore* ha fatto del personaggio di Kringelein la sua più bella creazione (un capolavoro); *John Barrymore* è un piccante Arsenio Lupin sentimentale; *Wallace Beery* (in attesa della sua più formidabile gesta in *Campione*) «rende» l'industriale Preysing in modo stupendo.

HAROLD LLOYD ne LA FRENESIA DEL CINEMA

Ultimi giorni al *Nazionale*. L. 2.

MAFFEI: Enorme affluenza di pubblico

Gala riesta per *L'amor mio non muore*. Continuo successo *Rivista* e *Manfrino*».

Ore 15: «TITO SCHIPA» al CINEPALAZZO

nel film «Tre uomini in frack» entusiasma Torino!

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 19,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Dischi e radio orchestra n. 5 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 5 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Claudio Arrau - Dopo il concerto: Giornale radio - Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi vari — 19,50-19,55: Com. della Società Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero - Musiche di: Beethoven, Brosellini, Debussy, Ravel e Wagner - Nell'intervallo: Conversazione di Piero Gadda: «Un navigatore veneziano: Alvise da Cadamosto».

Roma-Napoli - Ore 20,45: Concerto variato; 21,30: «A chi ripiarla», commedia in un atto di Eugenio Checchi; 22: Concerto variato — Bolzano - 20: «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini — Palermo — 20,45: «Manon», opera di G. Massenet — Bari - 20,30: Concerto di musica teatrale — Vienna-Graz - 20,45: Concerto di musiche dedicato a compositori italiani — Bruxelles I - 21,10: Berlioz, «Ouverture» del «Benvenuto Cellini» — Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska Ostrava - 20,30: Concerto con arie per soprano; 21: Concerto corale di arie e canti popolari — Parigi P. P. - 21,30: Concerto (composizioni di Charles Lecocq; selezione da «Il cuore e la mano» e dalla «Petite mariée») — Tolosa - Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato — Hilversum - 21,00: Concerto di musica da camera — Lipsia - 21,30: concerto.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 14,30 di ieri, è volata in Cielo l'anima eletta e buona di

Anna Galluzzi ved. Guarino

Donna di sentimenti e di azione altamente patriottici ed eroici, madre coraggiosa ed esemplare.

I figli desolati: Dott. Ing. Cav. Giuseppe Ten. Col. Genio R. S. Dott. Ing. Cav. Pasquale, Mario, Giovanna, Giulia col consorte Dott. Ing. Cav. Luigi Remaltini e figli Pierina, Anna, Giovannina; la sorella Alice Galluzzi ved. Baldi e Giulia e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10, partendo da piazza Castello 23.

Per desiderio espresso dalla Defunta non fiori, ma oblazioni alle Opere Assistenziali Fasciste. Si dispensa dalle visite.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, cristianamente mancava alla venerazione dei suoi cari, in età di anni 82,

Emilia Stellino ved. Motta

Partecipano la dolorosa perdita: i figli: Ersilina; Secondo colla consorte Molinario Rosa e figlio Corrado moglie e bimbi; Corinna col marito Malva Antonio e figli Mario, Maria e Piera; Giacomo colla consorte Pagliero Felicina; [illegible] il fratello Flaminio e moglie; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 15,30, partendo da via Monferrato 13. Si dispensa dalle visite.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Virginio, Cesare ed Adriano Stradella hanno il profondo dolore di annunciare il decesso della Signora

Emilia Stellino ved. Motta

Madre del loro amico e Consocio Sig. Giacomo Motta.

I funerali avranno luogo Venerdì 10 c. m. alle ore 15,30, partendo da Via Monferrato 13. (1376)

Il Personale della Ditta Stradella & C. annuncia la dolorosa perdita della Signora

Emilia Stellino ved. Motta

Madre del Comproprietario Signor Giacomo Motta. (1378)

Dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente il

Dottor ROLLA GIUSEPPE

Ispettore R. Dogane

Tenente di complemento

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio: la moglie Elvira Morando; il figlio Domenico Carlo; la mamma, i fratelli, lo zio Dottor Cav. [illegible] e famiglia, le zie, i cognati, le cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 8, partendo da via Amerigo Vespucci 9, indi la cara salma proseguirà per Bamboletto (Ivrea) ove avranno luogo i funerali alle ore 17.

La presente serve di partecipazione.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 9 marzo, confortata dalla Benedizione del S. Padre, ha terminato di soffrire

ESTER PRANDI

vedova del Dott. ANTONIO COLLI

Ne danno partecipazione la mamma Delfina Prandi n. Paglasso, il fratello Attilio, la sorella Camilla, la zia Adele Bagni Morlando, i cugini Gallese, gli zii e cugini Paviapeo e Roveda, la cognata Giulia Colli, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 8, partendo da via Bagetti 13. Non fiori, ma beneficenza.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 12 cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Miglio Teresa Monchiero

Affranti ne danno partecipazione:

il marito Cav. Uff. Geom. Antonio Miglio;

i figli: Dott. Nino, Geom. Giovanni e Anna Maria;

i fratelli Monchiero Giovanni e Giacomo;

la cognata, la zia, i nipoti ed i cugini.

La sepoltura avrà luogo Domenica 12 corrente alle ore 9, partendo da Corso Emanuele Filiberto 2.

Non fiori ma preghiere.

Fossano, 9 marzo 1933.

Rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano, Tel. 64

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

GIUSEPPE VIOTTI

ex-Brigadiere del Dazio

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Carità Maria col figlio Antonio; i fratelli Michele e Felice, le sorelle Teresa, i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, via Villafranca 58.

Non fiori, ma beneficenza.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo indicibili sofferenze, serenamente, munito dei Conforti Religiosi,

CARLO CIOCCA

abbandonava la terrena esistenza per raggiungere il tanto amato suo Papà, lasciando nella desolazione l'adorata mamma Olimpia Ciocca Ferragatta; la zia ved. Linda Ferragatta; i cugini, le cugine, i parenti tutti e la buona Madlinin che gli fu come seconda madre e l'affezionata Olimpia che tanto amorosamente lo assistette.

Non fiori ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo Sabato 11 corr. alle ore 9, in Livorno Ferraris.

MEMENTO

Ricorrendo il I. anniversario della dipartita del compianto BENVENUTO GIOVANNI, sabato 11 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giulia verrà celebrato un funerale in suffragio della sua anima buona. (1381)

Sabato 11 Marzo, I.o Anniversario della dolorosa perdita dell'anima eletta di LINA CHIARINI PROVERA, verranno celebrate messe di Suffragio alle ore 9, 10, 11, nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (1380)

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA STANZA DEL MISTERO ACCANTO

Spettacolo straingiallito dal resoconto stenografico, con tanto di pugnale spezzato sul guanto d'acciaio, per non dire che dei vivi

Il crescente successo degli spettacoli gialli, rappresentati all'Alfieri dal bravo Calò, ci ha suggerito l'idea di installare sotto il palcoscenico dell'elegante teatro un microfono, per modo che dalla redazione si potesse raccogliere il testo stenografico di ogni rappresentazione ed offrirlo ai lettori, specie a quelli abitanti nelle zone del Municipio, i quali, come è noto sono nella impossibilità di recarsi a teatro per l'insufficienza di tram. Inauguratamente per indeprecabili ragioni d'anzianità giornalistica, abbiamo dovuto affidare questo incarico ad uno stenografo assunto di fresco, il quale, prima d'entrare a La Stampa faceva il caricaturista. Speriamo nondimeno che la nostra iniziativa non spiaccia ai lettori.

ATTO PRIMO.

I QUADRO

(La scena rappresenta lo studio di casa Vantine, a Nuova York).

LORNA WEBSTER *(al telefono)*: — Allô! Parlo col *Telegraph*?... C'è il signor Godfrey?... E' uscito?... Che disdetta! *(Riaggancia il ricevitore).*

GODFREY *(entrando)*: — Eccomi qua! Ho una cosa molto carina da dirti, cara Lorna, ma non oso!

LORNA: — Mi prendi per una scema? Come se non avessi capito che mi vuoi sposare! Qua la mano! Affare concluso!

GODFREY: — La mia mano eccotela: la tua, la chiederò oggi stesso allo zio!

LORNA *(con un gesto di terrore)*: — No, Jim, no, te ne prego. Non fare una cosa simile! Non sai quale spaventosa tragedia potrebbe accadere!

GODFREY *(con le mascelle contratte)*: — E' necessario!

LORNA: — Promettimi almeno che sarai cauto. Io sarò presente e se vedo che la cosa prende una brutta piega, ti farò un segno.

GODFREY: — Splendida idea! Che segno mi farai?

LORNA: — Che so io! Un segno... un segno... Ci vorrebbe un segno... Ecco, ho trovato! Se vedo che la cosa prende una brutta piega, ti dirò: «Jim, dammi una sigaretta!».

GODFREY: — Benissimo! Così io capirò che bisogna cambiare discorso.

LORNA: — E io come faccio a capire che tu hai capito?

GODFREY *(perplesso)*: — Già, bisogna prevedere anche il caso che io non capisca! Ebbene, se io capisco ti dirò: «Vuoi che te l'accenda?».

LORNA: — Siamo d'accordo. Tutto ciò, vedi, è necessario, perchè se lo zio è di cattivo umore tutto va a monte!

(Entra il signor Vantine, zio di Lorna. E' di umore massacrante).

GODFREY: — Buongiorno, signor Vantine. Ho una cosa molto importante da chiedere.

VANTINE: — Sentiamo!

GODFREY: — Lei non ha per caso bisogno di qualche favore da me?

VANTINE *(sorpreso)*: — Io? Affatto! Perchè?

GODFREY: — Pensi bene, signor Vantine! Io vorrei proprio poterle fare qualche favore... Vorrei che lei avesse qualche fastidio, in modo che io potessi intervenire...

LORNA: — Jim, dammi una sigaretta!

GODFREY: — Sì, cara, adesso te la dò subito!... Signor Vantine, sia buono! Mi indichi come potrei fare per farle un piacere. Ho tanto desiderio di riuscirle simpatico!

VANTINE: — Lei mi è simpaticissimo, ma in questo momento mi sta seccando e non so chi mi tenga di farle fare un salto fuori dalla finestra!

LORNA: — Jim, ti prego, dammi una sigaretta!

GODFREY *(mangiando finalmente la foglia)*: — Subito, cara! Vuoi che te l'accenda?

VANTINE *(che ha già mangiato la foglia prima degli altri)*: — Che cos'è tutta questa storia, Lorna? Da quando in qua ti sei messa a fumare?

GODFREY: — Glielo spiego io, signor Vantine: questa sigaretta significa che io voglio sposare Lorna!

VANTINE: — Se non è che questo, affare concluso! Ora venga a vedere uno stipo antico che ho fatto venire da Parigi.

(Entra il vecchio PARKS, *maggiordomo).*

PARKS: — C'è un signore francese in salotto, che vuol parlarle, signor Vantine.

VANTINE: — Ditegli che aspetti. *(Mostrando lo stipo a* GODFREY*).* Vi piace?

GODFREY: — Magnifico.

VANTINE: — Ha appartenuto alla Montespan! O, per meglio dire, è la copia esatta d'un mobile che ha appartenuto alla Montespan.

GODFREY: — Vi ingannate! Questa non è la copia, è l'originale!

VANTINE: — Cielo! Avete ragione voi, Godfrey, questo è l'originale. *(A Parks)* Parks, porta questo mobile in salotto! *(Parks esegue).*

GODFREY: — Strano che vi abbiano mandato l'originale invece della copia!

VANTINE: — Stranissimo! Bisogna chiarire questa faccenda. Lorna, telegrafa subito all'antiquario a Parigi.

LORNA *(aprendo un telegramma che un domestico ha portato)*: — E' inutile, abbiamo già qui il telegramma dell'antiquario che si è accorto dell'errore e ce lo segnala.

PARKS *(rientrando)*: — Il signore francese che aspettava in salotto, signor Vantine, è stato ammazzato.

VANTINE: — Come si spiega questo fatto?

PARKS: — No so. Ha tutta la mano insanguinata. La cuoca dice che si tratta di suicidio.

(Entra il signor Felix Armand, antiquario, il quale ha attraversato appositamente l'Oceano, insieme al telegramma, per ricuperare il prezioso mobile della Montespan).

ARMAND: — La mia idea su tutta questa faccenda è che si tratti di veleno.

VANTINE: — Bisogna chiamare la polizia. Lorna, incaricatene tu.

LORNA *(al telefono)*: — Allô? Parlo con la polizia? Parla casa Vantine. Abbiamo trovato un francese morto in salotto.

II QUADRO.

(Il Commissario Grady e l'agente Simmons).

GRADY: — Che cosa ne dite Simmons di questa faccenda?

SIMMONS: — Secondo me ci deve essere qualche cosa di losco.

GRADY: — Chiamatemi il maggiordomo. *(Esce Simmons).*

PARKS *(entrando accompagnato da Simmons)*: — Mi ha fatto chiamare, signor Commissario?

GRADY: — Venite qua, brav'uomo e badate a dire la verità perchè se no sono guai! *(Fissandolo ben bene nel bianco degli occhi).* Siete il solo domestico di questa casa?

PARKS: — Nossignore: oltre a me c'è un cameriere.

GRADY *(dà un balzo)*: — Ah, c'è un cameriere?

PARKS: — Sì, signor Commissario.

GRADY *(ammiccando a Simmons, come per dire: «Sono o non sono un maestro?». A Parks)*: — Fate venire il cameriere.

(Entra Roger).

GRADY: — Come vi chiamate?

ROGER: — Mi chiamo Roger.

GRADY: — Siete da molto tempo in questa casa?

ROGER *(impallidisce orribilmente)*: — No, da pochi mesi!

GRADY: — E prima dove eravate?

ROGER: — In nessun posto; ero malato!

GRADY *(con voce terribile)*: — Ah, eravate malato? Ditec allora come avete conosciuto il morto!

ROGER: — Non l'ho mai conosciuto.

GRADY: — Osate asserire di non averlo mai conosciuto? *(Estraendo fulmineamente di tasca una miniatura di donna trovata sul cadavere).* Conoscete questa, allora?

ROGER: — Ah! *(Sviene).*

(Il Commissario e Simmons lo prendono uno per le spalle, l'altro per le gambe e se ne vanno. Entrano Vantine e Godfrey. Poi Parks).

PARKS *(entrando)*: — Signor Godfrey, lo chiamano al telefono dal suo giornale.

GODFREY *(al telefono)*: — Allô! Sì sono io, Godfrey! Sta bene, sta bene! Ora me ne occupo subito. *(A Vantine).* Mi comunicano dal giornale che è arrivato dalla Francia un famoso malvivente, un certo Crochard.

VANTINE *(trasalendo)*: — Avete detto Crochard?

GODFREY: — Sì, Crochard! Lo conoscete?

VANTINE: — Perbacco! E' il più celebre bandito del secolo!

GODFREY: — Il mio direttore vuole che io lo intervisti. Ora vado subito a dirlo a Lorna. Chi sa come sarà contenta!

VANTINE: — Sperate di trovarlo, quel Crochard?

GODFREY: — Chiederò l'indirizzo al Consolato francese. O se no, mi rivolgerò al colonnello Piggot, di Scotland Yard, che ha attraversato appositamente l'Oceano ed è arrivato oggi.

(Escono Godfrey e Vantine. Entra il cameriere Roger, il quale insegue una donna bionda venuta appositamente dall'Europa).

LA BIONDA: — Lasciami, ti dico!

ROGER: — Ma nemmeno per ridere. Io ti conosco, mascherina! Tu sei venuta qui per farne qualcuna delle tue!

LA BIONDA: — Impicciati dei fatti tuoi!

ROGER: — Canaglia! E pensare che sei stata tanto tempo senza nemmeno mandarmi una cartolina!

LA BIONDA: — Bando alle chiacchiere e lasciami passare! Voglio parlare col signor Vantine!

ROGER: — Questo mai! Dovrai passare piuttosto sul mio cadavere!

VANTINE *(entrando)*: — Che cos'è questa storia?

LA BIONDA: — Signor Vantine, ho bisogno di parlarle!

VANTINE: — Vuole che passiamo in salotto? *(Esce con la bionda lanciando una terribile occhiata a Roger. Esce Roger. Scena vuota).*

LA VOCE DELLA BIONDA: — Io volevo parlarle, signor Vantine...

(Un silenzio, poi la bionda rientra, richiude la porta attraversa correndo la scena ed esce. La porta si riapre ed entra il signor Vantine. Fa un passo poi cade morto. Entrano Lorna e Godfrey).

LORNA: — Mio Dio! Lo zio si sente male, bisogna chiamare un dottore!

GODFREY *(chino sul cadavere)*: — E' inutile! Lo zio è morto! Sarà meglio chiamare la polizia.

ROGER (entrando): E' lei, è lei che lo ha ucciso!

ATTO SECONDO

(Il salotto del duplice omicidio, in casa Vantine. Sono in scena Armand l'antiquario, Lorna, Godfrey).

ARMAND: — Signorina, sono qui per farle le mie più profonde condoglianze e per pregarla di restituirmi lo stipo.

LORNA: — Mi dispiace molto, ma finchè l'inchiesta non è finita non si può rimuovere nulla.

(Armand dà segni di viva contrarietà. Entra la Duchessa di Charvière, la quale ha varcato appositamente l'Oceano).

DUCHESSA: — Buona sera, signorina: felice di fare la sua conoscenza.

LORNA: — Buona sera, duchessa: il piacere è tutto mio. Mi trova in un brutto momento. Mio zio è stato assassinato.

DUCHESSA: — Oh, come mi dispiace! Si figuri che arrivo in questo momento dalla Francia, per riavere quello stipo!

ARMAND: — Come sarebbe a dire? Lo stipo è mio, signora.

DUCHESSA: — No, è mio!

ARMAND: — Io sostengo che è mio.

DUCHESSA: — Ed io, invece, vi ripeto che è mio! Tanto è vero che vi sono ancora le lettere del mio amante in un cassetto!

ARMAND: — Non vi sono lettere in quello stipo. Prima di venderlo, mio padre lo ha esaminato.

DUCHESSA *(che sa il fatto suo)*: — Ebbene vi dimostrerò il contrario. *(Fa agire una molla segreta ed apre un cassetto).* Ecco le lettere del mio amante. Signorina, non so come ringraziarla!

LORNA: — Ma s'immagini! Quando ci si può fare un piacere fra donne!

GODFREY *(Ha un'idea. Mostra alla duchessa la fotografia del francese assassinato)*: — Duchessa, prima del signor Vantine, un francese, un vostro connazionale, è stato ucciso qui. Questa è la fotografia del cadavere. Lo conoscete?

DUCHESSA: — Lasciatemi riflettere... Ma sì, l'ho incontrato un giorno a Parigi, che andava a spasso con la mia cameriera.

GODFREY *(Mostrando la miniatura trovata sul cadavere)*: — E questa la conoscete?

DUCHESSA: — Sfido! E' la mia cameriera! Se le volete parlare, chiamatela. E' di là in anticamera. Voglio dirle anch'io due paroline. Non mi piace affatto che le mie cameriere vadano a spasso con i cadaveri!

(Entra la bella bionda del primo atto, accompagnata da Roger e da Parks).

DUCHESSA *(Severamente)*: — Giulia, è stato trovato un francese morto. Tu lo conoscevi. Questa è la sua fotografia. Che cosa puoi dire a tua discolpa?

GIULIA: — Lo amavo e poichè sapevo che la signora Duchessa, nascondeva le lettere del suo amante nello stipo, avevo sentito il bisogno di confidarlo a lui. Capirà: non si hanno segreti per l'uomo che si ama!

DUCHESSA: — Questo non spiega come mai egli sia venuto a farsi ammazzare qui!

GIULIA: — Sì: egli, valendosi del segreto che io gli avevo confidato, aveva pensato di tentare un ricatto. Si è imbarcato, ha attraversato l'Oceano ed è venuto qui per impadronirsi delle lettere. Probabilmente qualcuno che nutriva gli stessi propositi lo ha ucciso.

ARMAND: — *Ah, mon Dieu, quelle tragedie!*

GODFREY: — Una cosa vorrei mettere in chiaro. *(A Parks)*: Parks, vieni qua. E' questa la donna che è venuta qui oggi?

PARKS: — Sì, signor Godfrey.

GODFREY: — Chi l'ha introdotta?

PARKS: — L'ha introdotta Roger.

GODFREY: — Allora questa è la donna che voi accusavate, Roger, quando avete detto: — E' lei, è lei!

ROGER: — Sì, alludevo a questa donna, ma la mia accusa era infondata.

GODFREY: — Se era infondata l'accusa, perchè l'avete lanciata?

ROGER: — Per vendicarmi di questa donna.

GODFREY: — Che motivi avevate, per volervi vendicare?

ROGER: — E' mia moglie!

ARMAND: — *Ah, parbleu!*

GODFREY: — Bisogna consegnare questa donna alla polizia subito. Il suo contegno è molto losco.

GIULIA: — Sono innocente! *(Sviene. Armand approfitta della confusione per tagliare i fili dei campanelli elettrici d'allarme).*

GODFREY *(A Giulia che si è riavuta dallo svenimento)*: — Che cosa siete venuta a fare qui, oggi?

GIULIA: — Sono venuta a chiedere al signor Vantine le lettere che erano nello stipo. Volevo restituirle alla mia padrona. Ma il signor Vantine, forse temendo che volessi approfittare di quelle lettere per tentare un ricatto, mi ha risposto che non le avrebbe consegnate se non alla signora duchessa. Quando io sono uscita di qui, il signor Vantine era vivo.

ARMAND: — Ora che abbiamo spiegato tutto, potrei riavere lo stipo?

GODFREY: — No: rimangono da spiegare i due delitti. Confesso che non ci sono ancora arrivato.

(Roger conduce via la moglie e la consegna ai poliziotti, perchè la conducano in prigione).

ARMAND *(A Lorna)*: — Eccovi l'indirizzo del mio agente a Nuova York. Gli consegnerete lo stipo quando sarà finita l'istruttoria. *Adieu!* Io me ne torno in Francia! *(Esce).*

LA DUCHESSA: — Anch'io me ne vado. Torno in Francia anch'io. *Rivederco (Esce).*

GODFREY: — Io vado a cercare Crochard!

LORNA *(Con subitaneo terrore)*: — Dio mio!

GODFREY: — Che cosa c'è?

LORNA: — Non ti voltare indietro! C'è un uomo che ci spia dalla finestra.

GODFREY: — Ora lo servo io! Salutami come se niente fosse e va ad avvisare i poliziotti.

Lorna esce. Godfrey, rimasto solo, attraversa la scena, trae la rivoltella di tasca e spegne il lume. La finestra si apre lentamente ed entra un uomo in abito da passeggio.

GODFREY *(Girando improvvisamente l'interruttore della luce)*: — Mani in alto. Che cosa fate qui?

LO SCONOSCIUTO: — Investigavo.

GODFREY: — Chi siete?

LO SCONOSCIUTO: — Sono il colonnello Piggot, di Scotland Yard!!

ATTO TERZO

(Stessa scena. Lorna, il colonnello Piggot, Godfrey).

PIGGOT *(Davanti allo stipo)*: — La faccenda si spiega da sè. Lo stipo ha due segreti, uno a destra, l'altro a sinistra. Le lettere della duchessa erano nel cassetto di destra, che è innocuo, come avete potuto constatare. Nel cassetto di sinistra invece, ove sono custoditi i diamanti del Mazzarino, c'è una molla che fa scattare un pugnale avvelenato. Chi tenta d'aprirlo muore. Ora vi dimostrerò che la mia ipotesi è esatta. Ho portato, per l'appunto un guanto d'acciaio. *(Calza il guanto d'acciaio e preme una molla. Il cassetto si apre, vibrando una terribile pugnalata che si smussa sul guanto, deponendo una grossa goccia di veleno).*

GODFREY: — Ingegnoso!

PIGGOT: — Ingegnosissimo! *(Con molta disinvoltura, si mette in tasca i diamanti del Mazzarino).*

GODFREY: — Con tutto questo, abbiamo fatto tardi. Bisogna ora che io vada a lasciare il mio biglietto da visita al bandito Crochard. Permettete un minuto, vado di là a fare una cosa e torno subito. *(Esce).*

LORNA: — Ora che siamo soli, caro colonnello, possiamo parlare un po' liberamente. Vedo che le manca un bottone da polso!

PIGGOT: — Difatti!

LORNA: — Un bottone da polso è stato trovato qui, oggi. Segno che lei, oggi, era già stato qui, sotto mentite spoglie. Non era lei, per caso, l'antiquario Armand?

PIGGOT: — Perchè negarlo? Ero io. Il nostro mestiere ci costringe a nasconderci talvolta sotto mentite spoglie!

LORNA *(Colpita da un'idea improvvisa)*: — Lei non è Piggot, lei è Crochard!

PIGGOT: — Non le si può proprio nascondere nulla, signorina! Sì, sono Crochard, in carne ed ossa!

LORNA: — Mascalzone! Lo dirò alla polizia!

CROCHARD: — Se lei fa questo, signorina, sarò costretto a far morire il suo fidanzato fra i più atroci supplizi.

LORNA: — Ho detto per ridere: non dirò nulla a nessuno.

CROCHARD: — Lei dice così ora, ma la conosco: appena sarò uscito, telefonerà alla polizia! No, no, non mi fido! Porterò Godfrey con me e non lo lascierò sinchè non sarò in luogo sicuro.

GODFREY *(entrando)*: — Colonnello, eccomi a lei. Vogliamo andare?

CROCHARD: — Andiamo pure. Signorina, se permette, andiamo un momento al Consolato francese e torniamo subito.

LORNA *(A Godfrey, con sottile astuzia femminile)*: — Jim, vuoi darmi una sigaretta?

GODFREY *(Mangiando la foglia)*: — Sì, cara... Vuoi che te l'accenda? *(Dà il fuoco a Lorna, poi si lancia su Crochard e cerca di gettarlo al suolo. Il bandito si divincola; con tre colpi di rivoltella ben diretti spegne le tre lampadine, si lancia verso la finestra... e va a cadere fra le braccia di Simmons. Non gli rimane che arrendersi).*

CROCHARD *(Gran signore)*: — *Mes compliments, mademoiselle!* Con una sigaretta, avete sconfitto il più grande artista del furto!

Nota dello stenografo — Cala la tela. Il pubblico, completamente tagliatillo, va a dormire.

VISTO PER LA REDAZIONE
MASSIMO ESCARD.

Questa sera al Teatro Vittorio

L'ANNUNCIAZIONE: di Paul Claudel

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia di Gualtiero Tumiati darà la prima delle cinque recite de L'Annunciazione («L'annonce faite à Marie») di Paul Claudel.

Il lavoro dello scrittore francese (attuale ambasciatore di Francia a Washington) è stato per la prima volta rappresentato in Italia — il 26 gennaio scorso, a Milano — dalla stessa Compagnia del Tumiati, con lieto successo.

Questo dramma — per il quale i giudizi sono molto discordi — deriva da un altro dramma che il Claudel scrisse in prima versione nel 1892, dandogli il titolo: La jeune fille Violaine. Nel 1900 Claudel pubblicò, nella rivista L'Arbre, questo lavoro in seconda versione; e solo nel 1912 il dramma, sensibilmente ritoccato e, mutato persino nel titolo (L'Annonce faite à Marie), venne pubblicato a puntate su La Nouvelle Revue Française.

Poco tempo dopo, L'Annonce faite à Marie fu raccolto in volume e rappresentato per la prima volta a Parigi, nella sala Malakoff, da Lugné-Poe. Nel 1913 l'Accademia di Francia premiò il dramma, che, in seguito, tradotto in diverse lingue, fu rappresentato in vari paesi.

Ora occorre notare che nelle successive trasformazioni del dramma — riconosciuto il più grande lavoro di Claudel, per la potenza drammatica e lirica — si segue l'intimo tormento del poeta e la progressiva chiarificazione dell'idea religiosa che lo anima. Ne La jeune fille Violaine l'azione si svolgeva ai tempi di Luigi Filippo, tempi e personaggi borghesi in cui il miracolo di Violaine e la sua santificazione erano apparsi. Ne L'Annonce i medesimi avvenimenti sono proiettati lontani nella storia, nel medioevo, in un «medioevo di convenzione», come dice lo stesso autore, perchè, non si è rispettata la fedeltà storica, alla quale peraltro il poeta non ha voluto dare importanza, permettendo anche, per le rappresentazioni all'estero, che la scena fosse stabilita in tempi più cari alla tradizione del luogo.

Il soggetto dell'Annunciazione può essere sommariamente così riassunto.

La giovine Violaine, figlia del vecchio Anne Vercours, prendendo congedo dal celebre architetto Pierre de Craon, che un anno prima aveva tentato di usarle violenza e ne era stato punito da Dio con la lebbra, mossa dalla pietà per la sua miseria fisica e morale e per dimostrargli il proprio perdono, lo bacia.

Questo bacio, pietoso e imprudente, è sorpreso dalla sua sorella Mara, gelosa di Violaine che dovrebbe sposare l'uomo da lei stesso amato, Jacques Hury. Mara ne approfitta per impedire il progettato matrimonio, facendo scacciare Violaine come una peccatrice, impura d'animo e di corpo, e per prendersi il suo posto sposando Jacques.

Ma in una notte di Natale, Mara, che nel frattempo ha avuto da Jacques un bimbo, vistoselo morire tra le braccia prende il piccolo cadavere e lo porta a Violaine, che lebbrosa e cieca è venuta in fama di santità, perchè lo risusciti. E Violaine, che possiede quella fede che sa smuovere le montagne, compie il miracolo. Ma la malvagia Mara, anzichè essere grata o sentire un qualsiasi impulso di pentimento per la sua passata nequizia, è presa da un odio anche più furente e diabolico per la sacra creatura, e cerca di assassinarla facendole precipitare addosso un carro di sabbia. Chi la trova morente, sul luogo del delitto, è Pierre de Craon che la trasporta in casa di Jacques, dove ella muore tra l'amore e la venerazione di tutti, rischiarando la casa con la luce della sua fede e della sua bontà e facendovi aleggiare lo spirito del perdono e della pace.

La traduzione italiana del dramma di Claudel è dovuta a Francesco Casnati, che sul poeta francese ha compilato uno studio notevole. Il Casnati, a proposito di questo dramma o «mistero» claudeliano, che non è facilmente comprensibile e che, ad ogni modo, è il più difficile dei lavori teatrali del Claudel, scrive: «Un mistero in tutti i sensi di questa parola. La sua bellezza, il suo pregio stanno particolarmente in quella specie di impenetrabilità arcana che lo avvolge, che tocca il cuore senza che si comprenda bene come, che lascia riverenti e incantati».

Il titolo del dramma — occorre dirlo — è oscuro; ci ha dato per un istante — dopo la lettura del dramma — un senso di incertezza. Che significa questo titolo che ci riporta con la mente alla mistica scena della annunciazione dell'Arcangelo a Maria? Quale simbolo si cela dietro quel titolo se non c'è, nel dramma, alcun richiamo — almeno palese — all'episodio evangelico?

Le interpretazioni a riguardo sono molto discordi, ma crediamo, data la fede del poeta e la sua ricca ordinanza d'immagini e di simboli, che, come alla Madonna l'Angelo annunziò la missione di Dio, così a Violaine è anche annunciato, col sacrificio delle gioie terrene, una missione dolorosa ch'ella dovrà accettare per la redenzione degli altri, cioè del popolo cristiano tormentato dallo scisma, della sua terra incolta, della sua famiglia.

L'azione, perfettamente nella sua significato, tocca spesso il sublime; e come avviene sempre nel teatro di Claudel, il divino si alterna e si mescola all'umano. Realtà drammatiche e parabole mistiche, come i personaggi dominati di vita e poi trasfigurantisi nell'irreale.

Chi conosce il lavoro dalla lettura e chi lo apprenderà questa sera attraverso l'interpretazione di Gualtiero Tumiati, potrà probabilmente discuterlo nel suo procedimento teatrale, ma non potrà mettere in dubbio la fede del poeta e il profondo senso cristiano del dramma. Vissuto nel materialistico clima della Terza Repubblica, Paul Claudel si votò ancor giovane alla fede, assistendo un giorno di Natale alla Messa solenne in Notre-Dame, a Parigi.

«Allora — ha narrato egli stesso — si produsse l'avvenimento che domina tutta la mia vita. In un istante il mio cuore fu colpito, e io credetti. Credetti con una tale forza d'adesione, con un tale sollievo di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, con una tale certezza che, in seguito, alcuna sorta di dubbio e tutti gli assurdi d'una vita agitata non hanno potuto scuotere la mia fede, nè toccarla».

Tuttavia sulla verità di questa asserzione claudeliana sono stati sollevati dubbi anche da letterati cattolici e proprio qualche anno fa, Pietro Bargellini, con un curioso articolo, dal titolo Il Gorilla cattolico, originò una rumorosa discussione su Claudel, alla quale parteciparono Silvio d'Amico e Francesco Casnati in difesa del poeta.

Il dramma è stato ridotto, perchè troppo ampio ed anche perchè — per mantenendosi in un'atmosfera di elevata poesia — diventa lento in pagine troppo statiche per poter essere rappresentate.

Come il pubblico torinese accoglierà questa sera il dramma claudeliano? Afferrerà il nostro pubblico — abituato a tutt'altro genere di teatro — l'intima sostanza della poesia di Paul Claudel?

Il lavoro — lo abbiamo già detto — non è certo di facile comprensione; tuttavia, affidato alle cure di Gualtiero Tumiati, l'aristocratico attore che, con nobiltà d'intenti e con un'audacia che lo onorano, l'ha messo in scena e lo interpreta da par suo, il lavoro dovrebbe riportare anche a Torino il successo incontrato in altre città.

ANTONIO BARETTA.

Gli interpreti del Trattato scomparso, l'attraente dramma a gialle a di Galar e Artù, [illegible] ieri [illegible] all'Alfieri.

ALFIERI

Il trattato scomparso di Galar e Artù

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia degli «Spettacoli gialli», diretta da Romano Calò, ha rappresentato per la prima volta *Il Trattato scomparso*.

Che con questo loro *Trattato scomparso* gli autori Galar e Artù abbiano indovinato, non soltanto nella trovata finale, ma anche in tutto il corso dei tre atti — disponendo con chiarezza ed evidenza la loro materia, impostando saldamente quello che diremo l'avvio del tormentoso enigma, accumulando e intrecciando abilmente gli elementi del giudizio, giocando magistralmente di chiaroscuro ora illuminando ed ora velando certi particolari, portando gradatamente ad un'intensità sempre maggiore la materia drammatica, e serbando sempre, fino alla fine, intatto il segreto della «chiave» risolutiva — lo hanno dimostrato ieri sera i numerosi e calorosi applausi raccolti da un pubblico foltissimo ed ormai smaliziato. Essi sono riusciti a interessare continuamente e intensamente lo spettatore, e perciò il loro intento è stato pienamente raggiunto. Per la cronaca diremo che gli applausi sono stati quattro al primo atto, otto al secondo e quattro al terzo, e che gli attori della Compagnia di Romano Calò hanno recitato in modo egregio, cooperando validamente al brillantissimo successo. *Il trattato scomparso* ha stasera la sua prima replica.

ROSSINI

Il crescente successo di Madama Reale

Al «Rossini» continuano con crescente successo le repliche di *Madama Reale*, richiamando serralmente un distinto e numeroso pubblico.

La Compagnia «La Stabile di Torino» è alle sue ultime rappresentazioni della stagione, dovendo recarsi il 16 corr., per una lunga tournée, a Nizza e Monte Carlo.

LICEO

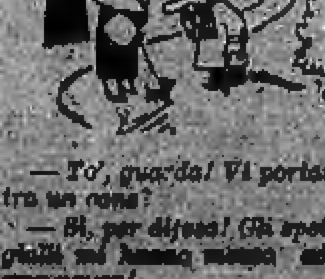
Il Quartetto belga

Ieri sera il quartetto belga dette al Liceo il suo secondo concerto per i soci del Cam. Nuovamente la sala era molto affollata, e il successo fu caloroso. Un quartetto di Mozart, in si bem., e quello in sol minore di [illegible], ebbero quel rilievo stilistico e quella armoniosa esecuzione che sono caratteristiche costanti del complesso bruxellese, delicato e vigoroso. Fra l'una e l'altra opera prese posto un quartetto del giovane compositore belga Marcel Poot, che raccolse consensi e approvazioni. I valorosi concertisti, [illegible], furono più volte salutati dalle ovazioni del pubblico.

BALBO

I pagliacci d'oggi di Chiappo e Testa

Al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, il nuovo «vaudeville» in tre atti, *Clown (I pagliacci d'oggi)*, di Chiappo e Testa. Il brioso e attraente spettacolo si svolge in una ricca e varia cornice scenica ed è allietato da indovinati commenti musicali. L'azione avviene per la maggior parte nell'interno di un circo equestre il che dà modo agli autori di creare una serie di quadri pittoreschi nei quali le scene comiche si succedono a quelle patetiche. Non mancano naturalmente gli spunti di satira locale trattati con misura e buon gusto e che il pubblico ha accolto con schiette risate. Sono pure assai piaciute le gustose parodie dei soliti numeri d'attrazione che compongono il programma del circo equestre. Tutti gli attori della Compagnia Casaleggio hanno contribuito al felice esito del lavoro: Testa e Casaleggio sono stati due perfetti Clown dalla mutevole maschera atteggiata ora allo sberleffo burlesco, ora alla smorfia triste, Nuccia Robella nei panni di una terribile domatrice, Bacci esilarante equilibrista, Gigi Gemelli grottesca ballerina sul filo, Gaveglio, Ponis, Ottino, Zampillo (Cochet) e tutti gli altri interpreti hanno recitato, cantato e ballato, riscuotendo calorosi applausi. Spigliata la Mariuccia Casaleggio, elegante e vivace Lisa Liosita, una cavallerizza leggiadra e piena di brio. Anche i due danzatori negri Wilkins e Taylor, nei loro frenetici balli esotici, sono stati molto applauditi. Da stasera s'iniziano le repliche di *Clown*.



— To', guarda! Vi portate dietro un cane?

— Sì, per difesa! Gli spettacoli gialli mi hanno messo addosso una paura!

L'OPERA DELLA DELEGAZIONE ITALIANA A GINEVRA

Roma, venerdì sera.

L'Istituto Italiano di diritto internazionale ha pubblicato un interessante volume contenente i discorsi, le dichiarazioni e le relazioni di Vittorio Scialoja a Ginevra, nella sua qualità di delegato del Governo italiano. Si tratta di documenti tolti dai processi verbali delle riunioni dell'assemblea, del Consiglio e delle Commissioni della Società delle Nazioni. Il volume reca una prefazione dell'on. Dino Grandi, dettata quando questi era Ministro degli Affari Esteri.

«E' mio desiderio — scrive l'attuale Ambasciatore a Londra — che queste righe di introduzione alla presente pubblicazione di Vittorio Scialoja, non solo servano a rinnovare ancora una volta l'espressione di affettuosa deferenza dello scolaro al suo antico maestro, ma portino l'adesione meditata e convinta del Ministro degli Esteri all'opera svolta per oltre un decennio dal rappresentante dell'Italia al più alto consesso internazionale. A mano a mano che ci si inoltra nella lettura di questa collana di scritti pubblicati dal benemerito «Istituto italiano di diritto internazionale», a prima vista eterogenea, fatta di discorsi occasionali, di interventi su questioni contingenti, di rettifiche procedurali, di messe a punto delle rispettive posizioni assunte dalle parti nel corso di discussioni di problemi internazionali svariatissimi, dall'apparente frammentarietà delle parti, una concatenata unità si viene lentamente delineando con netta chiarezza, la quale conferisce a tutto l'insieme dell'opera una profonda ragione che è data dalla perfetta fusione raggiunta fra il mezzo e lo scopo, fra il metodo giuridico e la finalità politica.

«Su questa unità e su questa duplice significazione giuridica e politica, che a mio avviso sintetizzano i pregi dell'opera e ne caratterizzano l'originalità, mi sia consentito un brevissimo cenno. Il carattere di unità senza deviazioni, dalla attiva collaborazione alla formulazione del Patto del 1919 fino agli ultimi discorsi del 1931, costituisce la chiara e documentata riprova della coerenza della politica italiana nei riguardi della Società delle Nazioni. La implicita confutazione delle accuse lanciate all'Italia di avere solo assai più tardi iniziato una politica di schietta adesione all'Istituto ginevrino, ristabilisce in modo definitivo la verità di carattere ormai storico del lealismo costante che ha animato in ogni tempo la collaborazione italiana in seno alla Società delle Nazioni.

«Il mezzo adottato per il raggiungimento del fine, quel metodo che si potrebbe definire di «concretezza giuridica», rappresenta, a mio giudizio, il secondo dei capisaldi significativi del libro. Esso è l'apporto geniale e prezioso di un maestro del diritto alle necessità procedurali che si manifestano con carattere di inevitabile gravità agli inizi della vita di questo Istituto, senza precedenti nella storia, creato dalle esigenze nuove dei nostri tempi. L'assenza di tradizioni, il numero e la diversità dei componenti e soprattutto il prevalere di tendenze vagamente ideologiche concorrevano nei primi tempi a conferire ai problemi un carattere oratorio ed astrattistico che ne impediva la impostazione in termini precisi. Il senatore Scialoja con la parola e con l'esempio mostrò la via della concretezza. I problemi dispersi in vaghe proclamazioni, cercò di convogliare in rigorose formulazioni giuridiche, e limitandoli, definendoli, precisandoli, dette loro la base di una impostazione realistica che sola deve aprire alla possibilità di una soluzione.

«Il terzo punto fondamentale riguarda le finalità politiche dell'opera svolta. Lo stesso numero e la diversità degli interessi portati in giuoco in questa assise da quasi tutti i popoli del mondo, hanno frequentemente generato confusione e deviazioni che hanno permesso agli interessi particolaristici di sovrapporsi alla visione del compito universale affidato alla Società delle Nazioni. Serenamente ma con tenacia, la parola, l'opera e l'esempio italiani, hanno in ogni occasione mirato a richiamare i collaboratori dall'intrico dei particolari all'alta visione di quell'assestamento e di quella pacificazione mondiale, prevalentemente europea, che è comune condizione di risanamento e di salvezza e che è indispensabile presupposto ad ogni azione politica nazionale. Quest'azione assidua e costante del delegato italiano è valsa poi di appoggio prezioso, di necessario aiuto e «fiancheggiatore» ai ripetuti interventi diretti della politica italiana nelle più importanti fasi della politica europea e mondiale degli ultimi anni.

«Considerata in questi suoi significativi elementi essenziali, l'opera del senatore Scialoja documentata in questa raccolta di scritti e di discorsi, assume un'importanza politica italiana ed internazionale che le deriva dal fatto di rappresentare il contributo più che decennale dell'Italia alla multiforme attività quotidiana della Società delle Nazioni».

PREOCCUPAZIONI IN BULGARIA PER IL RIMPATRIO DI EMIGRATI POLITICI

Vienna, venerdì sera.

I dubbi che si nutrivano sull'opportunità di permettere il ritorno in Bulgaria ad emigrati politici, che per un decennio hanno vissuto in Jugoslavia stipendiati dal governo serbo, incominciano già adesso ad apparire giustificati. Se anche gli organi ufficiosi obiettano che il problema degli emigrati non poteva rimanere aperto come una piaga sanguinosa nella vita politica bulgara, tutti gli altri giornali — indignati dall'arroganza degli ex-ministri agrari Todoroff e Oboff i quali, subito dopo il rimpatrio, si affrettano a dichiarare che non deplorano l'attività svolta nei dieci anni di esilio — protestano con vivacità e fanno poco liete previsioni.

A giudizio della *Makedonia*, il rimpatrio di questi due capi agrari, che agiscono con l'appoggio di Belgrado, significa l'inizio di una nuova serie di torbidi e di lotte fratricide. E sulle parole dell'organo di Ivan Michailoff, bisogna meditare giacchè è risaputo che Oboff e Todoroff, prima di rimettere piede in Bulgaria, cercarono di sentire quali accoglienze riservassero loro i macedoni e i macedoni risposero che li avrebbero lasciati tranquilli solo se fossero rimasti a posto. Il *Democraticeski Sgovor*, organo del partito dell'ex-presidente del Consiglio Liapcef, scrive che, in segno di riconoscenza per l'amnistia ottenuta, gli emigrati si accingono a turbare l'ordine del paese.

«Gli emigrati — prosegue il giornale — vorrebbero giustificare gli abbondanti fondi ricevuti dall'estero nel corso degli ultimi dieci anni. Le lotte sostenute e per un decennio allo scopo di consolidare l'ordine e la legalità nel paese non li riguardano. Ora tutto dipende dall'attitudine del governo che deve far capire che non siamo più nel 1919, ma che marciamo seriamente sulla via della solidarietà sociale, dell'evoluzione pacifica e del consolidamento dello Stato».

PICCOLI SEGRETI sulle CHIOME delle GRANDI STELLE

Allo spettacolo della meravigliosa bellezza, che è l'appannaggio di quasi tutte le stelle americane — senza parlare delle artiste di secondo piano e delle più modeste comparse — le signore, in generale, sono prese, indubbiamente, loro malgrado, da una certa gelosia, e si diranno, non senza amarezza: «Evidentemente, quelle donne non hanno altro da fare che pensare al loro viso e al loro corpo. Esse possono permettersi i più costosi trattamenti e farsi curare dagli specialisti più rinomati. Niente quindi di sorprendente se esse ci eclissano».

Senza dubbio il bilancio di una stella è eccezionale, e se le sue ore di riposo non sono tanto numerose quanto voi credete, nondimeno ella può consacrare alla sua bellezza molto più tempo di quello che una comune mortale non abbia l'occasione di dedicarvi. Tuttavia non bisogna immaginare che la minore attrice di Hollywood viva attorniata da servitori, da massaggiatrici, e da esperti dermatologi.

Le ricette di bellezza a Hollywood sono generalmente d'una semplicità estrema e si riallacciano piuttosto a quelle tradizioni, vecchie come il mondo, che si riscoprono periodicamente e che si chiamano: «ricette di buona donna».

Per la bellezza dei capelli — ad esempio — Dorothy Jordan preconizza l'impiego di due spazzole: l'una, più decorativa che utile, è la spazzola usuale col dorso di madreperla o d'avorio, come si vedono su tutti i tavolini di toletta; l'altra è grande, di volgarissimo legno, ma con delle setole molto lunghe e molto pieghevoli. E' con questa che tutte le signore dovrebbero spazzolare ripetutamente i loro capelli, in ogni senso.

Dorothy Jordan evita le lunghe soste dal parrucchiere, arrotolando i suoi capelli bagnati attorno al dito per formare dei boccoli leggeri e apparentemente trascurati.

Sharon Lynne l'imita, ma questa arrotola i capelli su alcune bacchette di legno. Mary Carlisle preferisce i cartocci alla vecchia moda e precedentemente umetta i suoi capelli con acqua e olio. Bette Davis, invece, spruzza sui suoi molta acqua di Colonia per frizionarli.

Tutti questi «trucchi» innocenti si adattano meravigliosamente alle capigliature tinte o scolorite che il ferro distrugge più degli altri.

A sinistra, dall'alto: Nancy Carroll e Joan Marsh; a destra: Jean Harlow, Dorothy Jordan e Sonia Mailor.

TRAGICA ORIGINE D'UN TESORO

Varsavia, venerdì sera.

Senza conoscere ancora i particolari del luogo dove è stato scoperto un tesoro di 1 milione e 150.000 rubli-oro, è stata scoperta però la strana, anzi tragica origine dello stesso tesoro. Si tratta della cassa della 3.a Armata sovietica, del generale Samsonov, che si uccise in seguito alla disfatta inflittagli, nei primi mesi della guerra per l'indipendenza della Polonia.

«Durante la precipitosa ritirata, scrive l'Agenzia Ofinor, lo Stato maggiore dell'Armata rossa, fece nascondere la cassa, per sottrarla al nemico. L'ufficiale, cui venne confidato l'ordine, sarebbe stato il colonnello Miassiedov, capo del 2.o ufficio della 3. Armata sovietica, condannato a morte e giustiziato un anno dopo, per alto tradimento».

La moglie dell'uomo cannone: — Sei stato al cine con la domatrice di leoni iersera; osi negarlo?
L'uomo cannone: — E... E' ve...ro... E' stato un momento di debolezza.

UN PIANO DI RICOSTRUZIONE DELLA CAPITALE RUSSA

Riga, venerdì sera.

Un gruppo di architetti sovietici ha presentato in questi giorni a Stalin, un progetto per la ricostruzione di Mosca. Secondo questo piano, la capitale dell'U.R.S.S. in cinque anni occuperà una superficie di 60.000 ettari. D'altra parte il governo sovietico ha in progetto di rendere più regolari le principali arterie della città e di modificare l'aspetto architettonico della capitale, il cui stile risponderebbe ai nuovi indirizzi creati ed accettati dal comunismo.

Il Consiglio degli architetti sovietici, convocato dal governo, ha preso una risoluzione, nella quale, informa l'Agenzia Ofinor, viene dichiarato che, mentre le città «capitalistiche» cadono sempre più nella miseria e nell'anarchia, la capitale dell'U.R.S.S. conosce un periodo aureo, di lavoro e di pace. E questo viene detto senza ombra di esagerazione.

SIGARETTE DI LUSSO CONFEZIONATE CON PURE CICCHE

Milano, venerdì sera.

Un giovanotto sulla trentina, con una grande busta di pelle sotto il braccio camminava a passi lenti, facendo la spola lungo il tratto di corso Buenos Aires che va dal piazzale di Porta Venezia all'ormai demolito cavalcavia, fermandosi di tanto in tanto per abbordare qualche passante, al quale rivolge, con fare di mistero, qualche parola ed offre una scatoletta dai colori vivaci che ha tratto dalla busta rigonfia. Spesso il passante, osservata con una certa curiosità la scatoletta, la restituisce con un gesto di disgusto e pianta in asso l'importuno; qualche volta invece il contratto si conclude e la misteriosa merce passa nelle tasche di un pove[...] raccio e di un ragazzotto che sbors[...] all'altro poche monete di rame.

La scenetta ha destato, a lungo an[...]dare, l'attenzione del vigile Ratti, [...] fazione all'angolo della via Castaldi, [...] quale, avvicinatosi, si avvede che [...] strano venditore smercia pacchetti [...] sigarette di lusso a pochi soldi la sca[...]tola. I prezzi di incredibile concorren[...]za con i Monopoli che il Tizio pratic[...] fanno nascere nel vigile il sospetto ch[...] si tratti di sigarette rubate: ed il gio[...]vanotto viene invitato al Mandament[...] di via Boscovich. Interrogato dal capo [...] drappello, il «fermato» si discolpa p[...] rò con energia dall'accusa di furto [...] di ricettazione: egli apre la borsa [...] pelle dalla quale ha tratto la sua mer[...]canzia, ne leva cinquantaquattro pac[...]chetti di sigarette di lusso. Esaminat[...] da vicino, le variopinte scatolette mo[...]strano ora le loro magagne: sono vec[...]chie scatole già usate, riempite di si[...]garette fabbricate con i mozziconi rac[...]cattati sul marciapiede.

Si tratta, insomma, di un raccoglitore di «cicche», uno di quelli che ogni mattina, all'alba, in due o tre, attorno ad una panchina del Parco o dei viali della periferia, sulla quale hanno ammonticchiato il tabacco abbrustolito ed umido tolto dai mozziconi, con esso confezionano, talvolta abilmente, le sigarette che venderanno poi a prezzo irrisorio. Sfumati così i più gravi sospetti che gravavano contro di lui, il giovanotto, Mario Palmiro Manfredini fu Luigi, di 29 anni, abitante in via Polidoro da Caravaggio 32, è stato rilasciato, ma tutta la sua merce è stata sequestrata. Egli sarà denunciato a piede libero per contravvenzione alle leggi sui Monopolii.

LA FRANCIA DOVRA' PAGARE IL DEBITO CON L'AMERICA

Parigi, venerdì sera.

I giornali esprimendo soddisfazione per la nomina del signor De La Boulaye ad Ambasciatore a Washington, esprimono grande fiducia nell'opera che egli potrà svolgere agli Stati Uniti ove fu per otto anni prima come segretario poi come consigliere presso quell'Ambasciata di Francia, prima durante e dopo la guerra, e ove ebbe occasione di conoscere l'attuale Presidente Roosevelt al quale è legato da vecchia amicizia. I giornali non si dissimulano che un grave compito lo aspetta a Washington.

«Tuttavia, scrive il *Petit Parisien*, affinchè il suo compito presso Roosevelt venga coronato da successo, bisogna che al gesto amabile del nuovo Presidente verso di noi risponda un gesto conciliante della Francia. Sembra ormai venuto il momento di cancellare la deplorevole impressione del 15 dicembre».

Ma per cancellare questa impressione non vi è che un mezzo: pagare i 500 milioni della scadenza, ed Herriot lo ha confermato in una breve intervista concessa all'*Intransigeant*:

«Un solo gesto è da compiersi, ha detto l'ex-Presidente del Consiglio: pagare. Bisogna regolare la situazione creata dalla «difficoltà» del 15 dicembre; in tal modo si capirà meglio che la Francia non ha rifiutato di pagare il proprio debito, ma ha differito soltanto il pagamento. Ora che il Presidente Roosevelt ha mostrato fino all'evidenza la sua buona volontà, il suo desiderio di rispondere alle intenzioni espresse dalla Camera bisogna far sapere e con un gesto far capire agli Stati Uniti che noi saremmo lieti se potessimo aiutarli a trionfare delle loro attuali difficoltà.

«L'America attraversa una crisi passeggera dalla quale saprà uscire con la sua solita energia. Io voglio che noi abbiamo fiducia in essa, e che essa abbia fiducia in noi. Per parte mia invio ad essa, con l'espressione della mia fedele gratitudine, l'assicurazione della mia leale e cordiale amicizia. Mai mi sono sentito tanto vicino ad essa come nel momento in cui il suo popolo soffre».

SEVERE PRESCRIZIONI IN SPAGNA PER LE MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Madrid, venerdì sera.

Grazie all'articolo 5 della legge sulle Congregazioni, testè votato dalle Cortes, qualsiasi manifestazione religiosa, ad eccezione di quelle che si svolgono all'interno dei templi, richiederà, per essere consentita, uno speciale permesso governativo. Benchè la Commissione parlamentare e lo stesso ministro Albornoz proponessero una eccezione per le cerimonie di carattere privato — come ad esempio i funerali e quelle che accompagnano la somministrazione del viatico — la Camera ha accolto il suggerimento di un deputato socialista perchè anche, in questi casi, sia prescritto il permesso governativo, che potrà, o non, essere accordato a giudizio del rappresentante più immediato dell'autorità governativa che è, nei piccoli centri, il sindaco. E' evidente che, trattandosi di casi di così grande urgenza come quello per il quale si richiede il viatico, l'obbligo di ricorrere al rappresentante governativo avrà, in molti casi, il carattere di una pura e semplice proibizione.

ALTRI DUE BIMBI SCOMPARSI NEL BELGIO

Bruxelles, venerdì sera.

Vi abbiamo segnalato ieri la misteriosa scomparsa di un bimbo di 4 mesi, figlio del notaio Van Elst. Oggi si annuncia quella di uno scolaro di Laeken, certo Teodoro Leguelle, che ha lasciato la casa dei genitori da lunedì mattina. D'altra parte la polizia di Saint-Gilles ricerca certa Maddalena Lamy, una fanciulla di 15 anni e mezzo, scomparsa dal pomeriggio di martedì. Una prima inchiesta permetterebbe di credere che essa sia stata rapita da un automobilista. Queste tre scomparse successive provocano molta emozione nel Paese, e la polizia fa ricerche attivissime per ritrovare le tracce dei ragazzi.